

[HEALTH CHECK] L'aumento di quota andrà in prevalenza agli splafonatori. Il ministro Zaia: «Non è sanatoria»

Latte, le multe saranno rateizzate

[DI ANGELO FRASCARELLI]

Primo versamento
entro il 31 dicembre.

La parola passa
al Parlamento

Il 30 gennaio 2009 il Consiglio dei ministri ha approvato un decreto legge sulle quote latte, atteso da tempo, dopo che il 20 novembre 2008 l'Ue aveva accordato all'Italia un importante aumento di quota latte (tab. 1).

Questo decreto legge non è la mera applicazione di una normativa comunitaria, ma – secondo il ministro Zaia – un atto che chiude «la vicenda quote latte dopo 25 anni di ingiustizie pagate dai produttori italiani e dai cittadini». Quindi un decreto legge con una valenza rilevante e un obiettivo ambizioso, quello di sanare «una situazione costata miliardi alle casse dello Stato» e che «consente a tante aziende di tornare a lavorare nell'alveo delle legalità – ribadisce Zaia –; dal primo aprile non avremo più sovrapproduzione e quindi multe da pagare».

Se questo decreto riuscirà a raggiungere le finalità dichiarate, non c'è dubbio che si trat-

ta di una *giornata storica*, come ha dichiarato enfaticamente il Ministro. In realtà, le decisioni adottate presentano molte luci ed ombre che hanno già scatenato un'accesa polemica, a cominciare dai contrasti all'interno dello stesso Consiglio dei ministri. Infatti, il decreto-legge contiene una chiara norma a vantaggio degli allevatori che hanno prodotto in surplus rispetto alla loro quota latte, anche se «non si tratta di una sanatoria» ribadisce il Ministro. Inevitabilmente molti allevatori sono scontenti e minacciano battaglia.

[IL DECRETO-LEGGE

Come già detto, il decreto nasce dalla necessità di individuare i criteri per l'assegnazione dell'aumento di quota



tema dei grandi «splafonatori» e delle multe pregresse.

Infatti, i punti chiave del decreto-legge sono due:

- l'**assegnazione di nuove quote**;
- la **rateizzazione** delle multe arretrate.

[A CHI LE NUOVE QUOTE?

Il decreto-legge assegna i nuovi quantitativi privilegiando tre categorie di produttori:

- quelli che hanno avuto la «quota B tagliata»;
- coloro che hanno splafonato in aree di pianura e in aree svantaggiate;
- gli affittuari di quote latte.

I primi produttori, a cui saranno assegnate le nuove quote, sono coloro che hanno subito il taglio della cosiddetta «quota B»; si tratta di 4.718 aziende, per un quantitativo di 158.000 tonnellate.

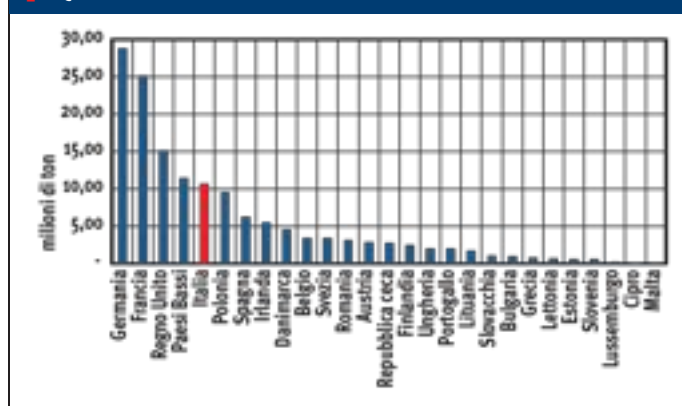
Un altro quantitativo andrà a quelle aziende, situate in pianura e in aree svantaggiate, che hanno splafonato ovvero

latte, accordata dall'Ue nel 2008 (Reg. Ce 248/2008) e nell'ultima riforma della Pac (Reg. Ce 72/2009), che in totale ammonta a 758.000 tonnellate (vedi box).

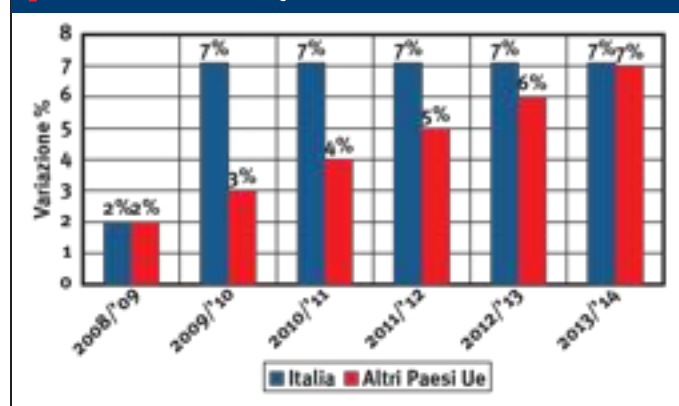
A questi quantitativi si aggiungono altre 80.000 tonnellate in più (circa) derivanti da ricalcolo della materia grassa; si tratta di un adeguamento tecnico accordato all'Italia dall'ultima riforma della Pac.

In realtà, il decreto va oltre questo obiettivo per affrontare anche alcuni problemi cronici dell'applicazione delle quote latte in Italia, in particolare il

[QUOTE LATTE PER STATO MEMBRO DELL'UE



[L'AUMENTO DI QUOTE LATTE



[QUOTE Le decisioni di Bruxelles

Il sistema delle quote latte avrà termine il **31 marzo 2015**, dopo 31 anni di applicazione, visto che era entrato in vigore il 1° aprile 1984.

Nel periodo 2009-2014, per preparare il terreno ad un mercato senza quote, l'Ue ha approvato un "atterraggio morbido" del comparto lattiero-caseario, tramite un aumento graduale annuo delle quote: **+5%**, in cinque anni, con un incremento dell'1% dal 2009/10 al 2013/14 (Reg. Ce 72/2009). Per l'Italia, l'aumento del 5% sarà applicato in una unica soluzione a partire dal 2009.

Questo aumento di quota latte si aggiunge alla decisione già adottata con il Reg. Ce 248/2008 del 17 marzo 2008, in cui è stato concesso un aumento di quota del **2%** dal 1° aprile 2008.

Per l'Ue a 27, l'aumento delle quote si traduce nella possibilità di accrescere la produzione di 2,87 milioni di t dal 1° aprile 2008 (+2%) e 7,47 milioni di t nei prossimi cinque anni (+5%), per un totale di oltre 10 milioni di t di latte (+7%) (tab. 2).

Per l'Italia, l'aumento delle quote latte è di 210mila tonnellate dal 1° aprile 2008 (+2%) e 548mila tonnellate dal 1° aprile 2009 (+5%),

per un totale di 758mila tonnellate (+7%) (tab. 2).

Oltre all'aumento delle quote, tuttavia, al fine di evitare che questo si traduca in un ulteriore "splafonamento" dei quantitativi massimi ammessi, è stata introdotta una nuova misura di penalizzazione particolarmente sensibile per chi non rispetta le quote: per le prime due campagne successive all'accordo, il 2009/10 ed il 2010/11, sarà applicato un superprelievo con un aumento del 50% rispetto a quello base, qualora si verificino esuberanti produttivi superiori al 6%.

Per evitare i rischi di cessazione della produzione nelle zone meno favorite, l'Ue autorizza gli Stati membri a concedere, tramite le risorse finanziarie dell'art. 68 del Reg. Ce 73/2009, un aiuto specifico e finalizzato per gli **allevatori nelle aree montane** per aiutarli a restare competitivi.

L'aiuto potrà essere erogato sotto forma di pagamenti per capo di bestiame e/o premi per le superfici prative. La concessione di questo aiuto non è obbligatoria, ma dipenderà dalle decisioni dello Stato membro in merito all'applicazione dell'art. 68 del Reg. Ce 73/2009; tale decisione dovrà essere adottata entro il 1° agosto 2009, per essere applicata dal 2010.

■ A.F.

che hanno prodotto il latte al di sopra dei propri quantitativi individuali.

A seguire, un altro quantitativo verrà assegnato alle aziende che hanno affittato quote per evitare le multe (circa 4.000 aziende).

È evidente l'obiettivo politico di assegnare le quote alle aziende che producono al di sopra del proprio quantitativo ammesso e, quindi, di regolarizzare la posizione degli splafonatori. Questa è una necessità impellente, anche alla luce della nuova normativa comunitaria che introduce un aumento del superprelievo del 150% per gli allevatori che superano del 6% della propria quota (art. 55 del Reg. Ce 1234/2007, modificato dal Reg. Ce 72/2009). In altre parole, o si regolarizza la propria posizione o le conseguenze divengono ancora più drammatiche.

[LE POLEMICHE

Sui criteri di assegnazione delle nuove quote c'è stata subito una forte polemica, iniziata

[TAB. 1 - L'HEALTH CHECK PER IL SETTORE LATTIERO-CASEARIO

Quote latte	Abolizione delle quote latte dal 1° aprile 2015. Aumento graduale delle quote durante il periodo di transizione 2009-2013, con un aumento dell'1% ogni anno, per un totale del 5%, che si aggiunge all'aumento del 2% già effettivo dal 1° aprile 2008. Per l'Italia, l'aumento del 5% sarà applicato in una unica soluzione a partire dal 2009.
Prelievo maggiorato per gli splafonatori	Nel 2009/2010 e nel 2010/2011, gli agricoltori che superano la quota di oltre il 6% dovranno pagare un prelievo del 50% superiore all'importo normale.
Latte in montagna	Possibilità di utilizzare l'articolo 68 del Reg. Ce 73/2009, a discrezione degli Stati membri, per concedere pagamenti annuali supplementari (per capo di bestiame e/o premi per le superfici prative), agli allevatori di vacche da latte in zone di montagna o in zone svantaggiate o sensibili.
Regime di intervento	Il regime di intervento del burro e del latte scremato in polvere rimane in vigore, ma gli acquisti all'intervento pubblico sono limitati ai seguenti massimali: - per il burro: 30.000 tonnellate; - per il latte scremato in polvere: 109.000 tonnellate.
Ammasso privato	Abolizione dell'aiuto all'ammasso privato di formaggi. L'aiuto all'ammasso privato di burro, che attualmente è automatico ed obbligatorio, sarà eliminato e sostituito da un meccanismo di aiuto facoltativo, attivabile dalla Commissione in caso di necessità.
Aiuto al consumo	Abolizione dell'aiuto allo smercio di burro per la fabbricazione di prodotti della pasticceria e di gelati e per il consumo diretto. L'aiuto per il latte scremato in polvere utilizzato nell'alimentazione degli animali e l'aiuto per la produzione di caseina sarà eliminato e sostituito da un meccanismo di aiuto facoltativo, attivabile dalla Commissione in caso di necessità.

già nel Consiglio dei ministri del 30 gennaio scorso, tra il ministro Luca Zaia e il ministro pugliese Raffaele Fitto. Alla fine Zaia ha portato a casa il decreto-legge, pur dovendo inserire nel testo che l'assegnazione di quote va anche alle zone

svantaggiate e non solo alle zone di pianura.

Le maggiori polemiche sono state espresse dal gran parte degli allevatori, che vedono nel decreto un trattamento di favore nei confronti degli splafonatori, a scapito dei produttori che hanno rispettato le

quote e hanno sopportato enormi sacrifici finanziari ed economici, sia per il contenimento della produzione sia per l'acquisto di quote latte con esborsi relevantissimi.

Il decreto-legge, al di là della scelta politica di privilegiare gli splafonatori, suscita

alcune perplessità sulla disparità di trattamento tra i produttori; ad esempio, nell'assegnazione delle quote sono stati privilegiati i produttori che hanno affittato quote ma non si fa alcuna menzione di chi le ha acquistate, con esborsi finanziari ben superiori a chi ha affittato.

Il Ministro ha annunciato un fondo da destinare ai produttori che hanno acquistato quote nel corso degli anni, ma non si conosce in cosa consiste operativamente.

[UN IMPEGNO CON L'UE

Tuttavia, il Ministro ha fatto una scelta coerente con l'obiettivo di evitare nuovi splafonamenti e nuove multe; una scelta che rispetta anche un impegno che l'Italia aveva espresso già in sede comunitaria.

Infatti il Ministro Zaia aveva dichiarato ufficialmente, in sede di approvazione dell'*health check* che «la quota addizionale sarà concessa in via prioritaria ai produttori che si sono resi responsabili delle eccedenze della quota latte nazionale». Il decreto-legge è coerente con questo impegno politico, anche se non giuridicamente vincolante.

[LA RATEIZZAZIONE

Altro punto rilevante del decreto-legge riguarda la regolamentazione delle multe pregresse allo scopo di saldare i conti con il passato. Il ministro Zaia ha più volte ribadito che «non si tratta di una sanatoria».

Gli allevatori potranno regolarizzare la loro posizione secondo i seguenti criteri:

- per 100 mila euro di multa, fino a 10 anni di rateizzazione;
- da 100 a 300 mila di multa, fino a 20 di rateizzazione;

[TAB. 2 - QUOTE LATTE NAZIONALI NELL'UE (T)

STATI MEMBRI	2007/'08	%	2008/'09	AUMENTO DI QUOTA (+2%), APPROVATA CON REG. 248/2008	2014/'15	AUMENTO DI QUOTA (+5%), APPROVATO CON L'HEALTH CHECK	AUMENTO DI QUOTA LATTE DAL 2008 AL 2013
Germania	28.281.785	19,7	28.847.420		30.318.929	1.471.508	2.037.144
Francia	24.599.335	17,1	25.091.322	491.987	26.371.231	1.279.910	1.771.896
Regno Unito	14.828.597	10,3	15.125.169	296.572	15.896.705	771.536	1.068.108
Paesi Bassi	11.240.814	7,8	11.465.630	224.816	12.050.493	584.862	809.679
Italia	10.530.060	7,3	10.740.661	210.601	11.288.543	547.882	758.483
Polonia	9.380.143	6,5	9.567.746	187.603	10.055.797	488.051	675.654
Spagna	6.116.950	4,3	6.239.289	122.339	6.557.555	318.266	440.605
Irlanda	5.395.764	3,8	5.503.679	107.915	5.784.422	280.743	388.658
Danimarca	4.522.176	3,2	4.612.620	90.444	4.847.909	235.290	325.733
Belgio	3.360.087	2,3	3.427.289	67.202	3.602.115	174.826	242.027
Svezia	3.352.545	2,3	3.419.596	67.051	3.594.030	174.434	241.485
Romania	3.057.000	2,1	3.118.140	61.140	3.277.196	159.056	220.196
Austria	2.791.646	1,9	2.847.478	55.833	2.992.728	145.250	201.083
Repubblica ceca	2.737.931	1,9	2.792.690	54.759	2.935.145	142.455	197.214
Altri Paesi	13.345.455	9,3	13.612.364	266.909	14.306.732	694.368	961.277
Unione Europea	143.540.288	100,0	146.411.093	2.870.806	153.879.531	7.468.437	10.339.243

- oltre 300 mila di multa, fino a 30 anni.

Il tasso di interesse applicato - ha spiegato il Ministro - sarà del 5-6%. Verrà valutata la possibilità di spesa di ciascuna azienda perché nessuna dovrà essere ridotta sul lastrico, anche se i contenuti tecnici di questa affermazione non sono ben chiari.

I produttori dovranno sottoscrivere la rateizzazione entro 60 giorni dalle assegnazioni, pagare la prima rata entro il 31 dicembre 2009, senza saltare nemmeno un pagamento pena l'annullamento dell'intera procedura. Le quote assegnate, inoltre, non saranno vendibili.

Si tratta di una rateizzazione di lungo periodo, ma comunque molto impegnativa per alcuni allevatori che hanno accumulato multe pesantissime. «Abbiamo pensato di proporre alle 8404 aziende, delle quali 4264 in produzione, di recuperare la multa pagando allo Stato italiano il mi-

liardo e 671 milioni dovuti a rate - ha dichiarato il Ministro Zaia. Quella che abbiamo predisposto è una rateizzazione onerosa, già negoziata e approvata dall'Europa».

[I TEMI DELLO SCINTRO

Il decreto legge dovrà affrontare ora l'iter parlamentare, partendo dal Senato. La battaglia, nelle aule parlamentari e fuori, sarà molto accesa e non priva di toni polemi.

Le critiche provengono sia dalle organizzazioni agricole sia dagli ambienti politici. È una situazione abbastanza inevitabile, visto che si sta affrontando uno dei punti più caldi della politica agraria italiana degli ultimi 20 anni.

I motivi per alimentare uno scontro sul decreto sono molteplici.

Il Ministro insiste che non si tratta di una sanatoria o di un condono; in parte è vero, visto che le multe pregresse saranno pagate con gli interessi. Ma i vantaggi della trattativa

a Bruxelles vanno praticamente agli splafonatori, lasciando a mani vuote gli allevatori in regola.

È una necessità per «non far chiudere 4.200 stalle» - dice il Ministro. È vera questa considerazione, ma quante stalle hanno chiuso perché, non avendo le risorse per acquistare le quote latte, sono state costrette a cessare l'attività?

Qualunque compromesso venga adottato scontenterà qualcuno, poiché non esiste una soluzione perfetta. Il decreto è un punto di partenza, anche se pieno di imperfezioni, per cui andrà migliorato nelle aule parlamentari.

Ma oggi la cosa più importante è che ci sia un testo normativo chiaro ed in tempi brevi, evitando di alimentare un'ulteriore spirale di azioni giudiziarie, che - come è successo nel passato - non risolvono i problemi, ma alimentano solamente le tasche degli avvocati. ■